

MICHELEAINIS

“Questa lettera alle Camere apre una nuova fase”

» DE CAROLIS PAG. 9

Michele Ainis Il giurista: “Sulle banche il Colle apre nuova fase”

“Mattarella ha seguito l'esempio di Napolitano”

» LUCA DE CAROLIS

La lettera del Quirinale che è tutta un paletto l'ha trovata “puntigliosa e puntuale”. Ma anche la spia “di un cambio di passo”. Perché per il costituzionalista Michele Ainis, docente di Diritto pubblico all'Università di Roma Tre, membro dell'Autorità garante del mercato, la missiva inviata da Sergio Mattarella ai presidenti delle Camere sulla Commissione d'inchiesta sulle banche rappresenta “l'avvio di una seconda fase della sua presidenza”. Tale da avvicinarlo al suo predecessore, Giorgio Napolitano.

Cosa intende con seconda fase?

Va osservato che nella prima parte della sua presidenza, Mattarella esercitava la cosiddetta *moral suasion* in via uffiosa, a differenza di Napolitano che vi aveva spesso fatto ricorso in via pubblica. Ma questa lettera sulla commissione d'inchiesta espone pubblicamente il presidente, che di fatto si è messo in gioco. E c'è anche altro. Perché questa lettera rappresenta una sorta di *tertium genus*, di terza via.

Ovvero?

La Costituzione prevede che il presidente della Repubblica debba promulgare una legge entro 30 giorni dal suo ricevimento, oppure rinviarla alle Camere. Ma questa norma si è rivelata talvolta una camicia troppo stretta. E in questo caso Mattarella ha adottato appunto una terza via, facendo ricorso a una sorta di promulga-



La missiva sulla Commissione d'inchiesta è una terza via: di fatto il Quirinale ha promulgato la legge con riserva

zione con riserva. Ovvero ha promulgato la legge, ma allegando una lettera con una serie di paletti, con cui esercita la *moral suasion*.

È una novità?

No, il primo ad adottare questa soluzione era stato proprio Napolitano.

In questo modo il Colle non rischia di esondare dai propri poteri, condizionando troppo i partiti?

No, anche perché è vero che i poteri devono essere separati tra loro, ma lo Stato non può essere una macchina fatta da compartimenti stagni. E il suo olio deve essere la collaborazione.

Però siamo su un crinale sottile, quello che divide la funzione di arbitro del Colle dall'autonomia del Parlamento.

Sì, ma non trovo che questa lettera lo incrinini. La correttezza costituzionale vorrebbe che i partiti tenessero conto delle indicazioni del Quirinale. E poi le commissioni d'inchiesta sogni di persé un uscire fuori della politica dal proprio mestiere. Certo, sono previste dalla Costituzione, ma dovrebbero essere create in via eccezionale, e invece si sono moltiplicate nel corso degli anni. E va detto che ogni commissione suona come un atto di sfiducia nei confronti della magistratura.

Costituzione alla mano, la commissione d'inchiesta ha gli stessi poteri dei magistrati. Ma in un passaggio della lettera, Mattarella rimarca: “L'inchiesta non de-



ve influire sul normale corso della giustizia ed è precluso all'organo parlamentare l'accertamento delle modalità di esercizio della funzione giurisdizionale e le relative responsabilità". Riscontra una contraddizione con la norma?

Non direi. Credo che il Quirinale volesse ricordare come la commissione non possa emanare sentenze di colpevolezza o assoluzione.

Su Repubblica, la presidente del Senato Casellati ha sostenuto: "Mi sembra opportuno che i componenti della commissione siano scelti tra esperti del settore". E il deputato di LeU Stefano Fassina ha protestato: "Non è compito della presidenza del Senato o della Camera dare indicazioni sui curricula".

Casellati auspica che vadano in commissione persone consapevoli del tema. E non mi pare irragionevole.

Ma i partiti potrebbero in autonomia scegliere elementi di capacità politica piuttosto che tecnica, no?

Certo, e non sempre una laurea è garanzia di competenza e valore. Ma tendenzialmente sarebbe più giusto che ognuno facesse il proprio mestiere, come dicevamo prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.